# Lotta e lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno I - Numero 12 | Giovedì 27 settembre 1945 | Un numero lire tre

Redazione e Amministrazione: Casa del Popolo - Tel. 50


**Bevin desidera che le elezioni per la Costituente in Italia abbiano luogo entro l'autunno. Anche noi.**

# Lentezza della ricostruzione

Son passati quasi cinque mesi dal giorno della liberazione e la ricostruzione del paese procede con ritmo tanto lento da ispirare nel popolo un profondo senso di sfiducia e di smarrimento. Le grandi masse lavoratrici chiedono di lavorare, di costruire al più presto quanto il fascismo e la guerra hanno distrutto, di creare col lavoro fecondo le condizioni necessarie per garantire al popolo il pane e la casa.

Le iniziative che sorgono dal basso, dal C.L.N. dalle cooperative, dai Comuni sono parecchie, ma i risultati pratici conseguiti, di trascurabile importanza. Al popolo italiano non gli si voleva permettere di combattere ieri per liberare il Paese, oggi gli si vuol impedire di partecipare attivamente alla ricostruzione del Paese.

Gli attendisti di ieri sono diventati i sabotatori di oggi: coloro che ieri dicevano che non è giunta l'ora di sparare sui tedeschi, oggi immobilizzano i capitali, nascondono le materie prime, paralizzano la ripresa di ogni attività nel Paese.

Sono le forze della reazione oggi mobilitate e spasmodicamente tese nel supremo tentativo di soffocare sul crescere la democrazia italiana.

Vi sono capitalisti che cercano di liquidare le proprie aziende vendendo le azioni al capitale straniero, che smembrano le grandi aziende monopolistiche in tante piccole imprese riducendo così l'efficienza di produzione delle imprese stesse; vi sono infine coloro che vendono macchinari ed installazioni.

Vi sono profittatori che nascondono merci soffrandole ai consumatori, che nascondono materie prime impedendo la ripresa industriale.

Vi sono molti italiani che non pagano le tasse, che mettono lo Stato in gravi difficoltà con la speranza che ci si avvii alla rovina totale dell'economia del Paese.

V'è una perfida categoria di cittadini che si dànno al mercato nero anzichè dedicarsi ad un lavoro onesto e costruttivo. Infine c'è tutta una burocrazia che ostacola enormemente il rinnovamento democratico del Paese. L'azione sabotatrice nel campo economico, aggravando la situazione del Paese genera sempre più fermento e malcontento tra le masse.

Di questa situazione approfitta la reazione per intensificare il suo attacco contro la democrazia e la libertà, sfoderando tutte le sue armi per gettare il disorientamento fra il popolo italiano, il discredito sul governo e sui partiti democratici.

Una stampa largamente foraggiata avvelena l'opinione pubblica, cerca di giocare una partita decisiva sulla disperazione dei lavoratori italiani, per colpire la democrazia nelle sue istituzioni, nei partiti progressisti, nelle stesse masse popolari che li sostengono.

Alle manovre della reazione le masse operaie e contadine del Friuli devono stringersi saldamente nei loro sindacati, nelle varie organizzazioni di massa, nei C.L.N.; e disciplinatamente difendere le libertà che abbiamo conquistate con sangue dei nostri fratelli migliori.

Dobbiamo impedire i licenziamenti e l'affamamento del popolo nostro, conducendo una serrata campagna contro i sabotatori della ripresa economica del Paese, contro i vampiri del mercato nero e del mercato libero.

Dobbiamo reclamare una rapida ricostruzione di alloggi e una giusta distribuzione delle case disponibili di modo che non vi siano delle famiglie composte di una dozzina di persone che abitano in due stanze e famiglie composte di due persone che godono ancora di una dozzina di stanze, salotti e slottini.

Dobbiamo potenziare al più presto le cooperative di consumo esistenti e crearne di nuove in ogni rione e in ogni fabbrica per sfuggire lo sfruttamento dei vampiri del commercio; dobbiamo far funzionare le commissioni di controllo dei prezzi. E' necessario costruire ovunque sia possibile cooperative di lavoro per assicurare pane ai disoccupati ed accrescere la produzione; dobbiamo attraverso i C.L.N. aziendali controllare ed aumentare la produzione nelle fabbriche.

Il C.L.N. e le Giunte Popolari chiamino gli arrichiti a dare il loro contributo alla ricostruzione del Paese versando il denaro necessario per affrontare la disoccupazione ed assicurare l'assistenza durante l'inverno che batte paurosamente alle porte.

Dobbiamo intensificare la campagna per l'epurazione, denunciare i criminali che ancor girano indisturbati e reclamare dagli organi della Giustizia popolare punizioni esemplari.

Agli allettamenti e alle menzogne della reazione dobbiamo rispondere con la diuturna nostra attività ricostruttrice. In questa ora grave mentre le forze monarchico reazionarie cercano di dividere il popolo italiano per renderlo ancora una volta schiavo, gli esempi del passato recente devono servire di monito a tutti gli italiani onesti, amanti della pace, della libertà e del benessere.

I lavoratori ricordino che la libertà non è un dono ma una conquista che si deve difendere ad ogni costo e che l'emancipazione dei lavoratori sarà ottenuta soltanto attraverso l'opera ed il sacrificio dei lavoratori stessi.

**Luigi Bortolussi**

## La Polonia fornirà carbone all' Italia

Radio Varsavia ha annunciato il raggiungimento di un accordo per la fornitura di carbone polacco all'Italia.

Già da tempo il Governo di Varsavia si era mostrato favorevole alla conclusione di accordi per tali forniture, accettando in pagamento i dollari accreditati a Washington in controvalore della moneta d'occupazione messa in circolazione dall'U.S.A. in Italia.

Il problema dei trasporti ferroviari, che pareva in un primo momento difficile da risolversi, è stato invece superato nel modo più brillante: saranno infatti usati i vagoni merci italiani trasferiti a suo tempo dai tedeschi in Polonia.

# "Materialismo" e morale

*E' un po' strana la pretesa di certi giornali e di certe correnti, di voler porre al centro della lotta politica la questione del «materialismo», cioè una questione di filosofia.*

*Poiché, problemi di filosofia non si decidono coi voti è evidente che vi è sotto un artifizio. E l'artifizio è il solito: «materialismo», che è termine filosofico di differente accezione a seconda delle diverse dottrine, viene assunto come sinonimo di tutto ciò che vi può essere per la coscienza degli uomini. Il brutto, il repugnante, il immorale. Tu segui quella determinata dottrina filosofica, quindi sei non un uomo, ma un animale, non hai principî, e nessuno stupirà se ti uccidi, ruba, massacri, sventri una donna come fece Trone, o fai altre cose che la coscienza comune condanna.*

*Artifizio, abbiamo detto, ma forse è meglio dire volgarissima menzogna. Ricorriamo, per dimostrarlo, agli esempi.*

*Primo esempio: Mussolini. Dissertato «spiritualista» e oppositore, di conseguenza, da chi di dovere. Getta il suo Paese nella guerra civile e fonda un sanguinario regime di tirannide totalitaria.*

*E infine l'esempio caratteristico del nostro Paese. Per venti anni trionfano, tra di noi, la menzogna, la corruzione, il delitto. Ebbene, chi non è mai venuto con essi a transazione, chi non ha tollerato di capitolare di fronte ad essi, sia in modo diretto od indirettamente? Chi ha fatto questo uomo in un caso singolo, ma a schiere folte, capaci di aprir la via a tutto un popolo? Gli intellettuali e operai comunisti, socialisti, democratici avanzati. Il primo e più grande di essi, Antonio Gramsci, muore in prigione. I corruttori, che governano il Paese, si presentano anche a lui, come il diavolo si presentò al Santo nel deserto, gli offrono libertà, benessere, vita, purchè si venda, abbandoni la sua fede, tradisca il suo ideale di libertà e giustizia. Egli rifiuta e muore. E' ora dunque un «materialista», cioè bestia e non uomo, come dicono oggi certi giornali? No, è un eroe purissimo dell'ideale, è un'eminenza, figura dell'umanità in lotta ed ascesa per la sua redenzione. Mentre egli muore, gli altri, gli odierni cavalieri dello spirito, sono liberi, vivono bene e se la fanno bene, e per trionfare col demonio, col delitto e con la corruzione hanno pronte le armi, serve mefistofelie, le menzogne. Ma gli altri espedienti che degradano la coscienza dell'uomo. Dov'è l'altezza morale? Dov'è la verità? Io, no. Io, guida? Non è il dubbio, nel martire, nel nostro martire. E non sarà la barba di «Quotidiano» che riuscirà a convincere nessuno del contrario.*

# Bernau «l'inferno bianco»

## LA LIBERAZIONE DEL PENITENZIARIO

III.

I forzati del Penitenziario di Bernau continuavano il loro estenuante lavoro. Al freddo glaciale dell'inverno bavarese era subentrato improvvisamente un caldo soffocante. L'aprile, mese che in Italia era sinonimo di tepore primaverile, si rivelava ogni giorno più torrido e pericoloso. Pericoloso perchè il caldo prostrava gli individui più forti. L'alimentazione si faceva sempre più scarsa. Il tozzo di pane veniva ancora diminuito. Altre restrizioni erano imminenti. Le celle erano focolai di infezioni. Gli insetti proliferavano allegramente. I carcerieri divenivano irrattabili.

Su quel luogo di dolore e di torture isolato dal mondo, passavano ininterrottamente squadriglie di aeroplani. Quando, nella pianura assolata, o nei boschi o nella palude sentivano il rombo dei motori guardavano ansiosi in alto sperando in qualche avvenimento impossibile. Ci accorgevamo però che non erano più aerei da bombardamento pesanti, ma caccia, bimotori da bombardamento-picchiata, aerei da battaglia. Una notizia volò da una cella all'altra la sera. «Il fronte è vicino!». «La guerra è prossima!». «Il fronte!». Incredulità, scetticismo nei più, orgasmo, eccitazione in altri. La speranza però galvanizza tutti. Un pensiero martella la testa di ognuno. «Tener duro, non mollare ora, non morire». Gli allarmi si succedevano agli allarmi.

I carcerieri apparivano preoccupati. Noi attendevamo.

Molti però continuavano a cedere alle fatiche, alla fame, alle privazioni. Morivano più contenti, aspettando la liberazione. Un giorno, il 29 aprile, le guardie non apriono le porte delle celle per condurci al lavoro. Stupore generale. Tutti facevano mille congetture, mille supposizioni, senza però esprimere quello che sentivano in cuore. Forse sarà una delle solite perquisizioni collettive, ci avranno nonostante un giorno di riposo, non ci saranno le guardie per la sorveglianza, nessuno diceva però: «La guerra sta per finire». Ad un tratto ci accorgemmo che il servizio di vigilanza nel penitenziario era rafforzato. Tutti i «Wachmeister» erano armati con pistole, moschetti, bombe a mano. Avevano un'aria grave e preoccupata. Il cuore ci balzava in gola.

Questi disse due parole sottovoce: «Krieg fertig» - «La guerra è finita». Un silenzio tombale piombò nelle celle. Non eravamo capaci di pronunciar parola. Non credevamo più a nulla. Però gli occhi cominciavano a brillare. Qualcuno pregava, altri canticchiavano, alcuni piangevano. Attendemmo con impazienza che un compagno cecoslovacco della nostra cella, addetto alla pulizia del carcere, rientrasse per chiedergli ovvia. Finalmente quando venne gli balzammo letteralmente addosso. Una doccia fredda ci aspettava.

Infatti ci ritirò che si dirigeva verso il Penitenziario una colonna di SS che proveniva da Stein e che doveva poi, recarsi a Dachau. La profezia di un vecchio ergastolano che prevedeva che prima di cedere le armi la SS ci avrebbe massacrati tutti si avverava. A Stein moltissimi carcerati, tra cui quattrocento italiani, erano stati massacrati. Rimaneva Bernau, a settanta chilometri a nord di Dachau.

Era finita. E proprio all'ultimo. I carcerieri, quelli lituani e ucraini ci guardavano compassionevolmente.

La notte del 1. di maggio fu infernale. Il vento aveva preso ad urlare in tutta la sua violenza. Una tempesta buferà di neve imperversava.

Attendevamo supini nei nostri giacigli la nostra sorte. Ad un tratto un canto cecoslovacco lento e triste si levò nell'oscurità della cella.

I compagni cechi si ricordavano della Patria lontana. Seguì la «Marseillese» cantata dai francesi. Un compagno di Trento mi chiese scherzando nel buio: «Fortuna che cosa cantiamo noi?» - «La Marcia Reale». Ci mettemmo di sfida. Decidemmo di intonare l'inno di Mameli.

E' strano come gli uomini riescano come a dividere grandi e fieri nelle avversità.

Un rumore indistinto ci mozzò il fiato in gola. Balzammo tutti in piedi, tendendo le orecchie. Era il rumore di mezzi meccanizzati sull'autostrada.

Ci guardammo pallidi e rassegnati. Le SS stavano per arrivare. Un'alba livida sorgeva mentre fiocchi di neve, gli ultimi, non si decidevano sotto la sferza del vento dell'ovest a posarsi su quella landa desolata.

Un rumor di macchine all'ingresso del Penitenziario. Un silenzio cupo ed opprimente gravava sulle celle.

Ad un tratto un urlo, poi due, poi infiniti: «Gli Americani» - «Zivo Americani» - «Viva gli Americani!».

Le celle tetre di Bernau erano tarsformate. Parevano liete pur esse.

Attaccati alle sbarre delle finestre, attendendo che ci aprissero le celle, guardavamo per l'ultima volta da galeotti le aspre montagne, i boschi dei pini, la nebbia che lenta saliva dalla palude.

*Loris Fortuna*

# I conti tornano

Quando sta per verificarsi un avvenimento di eccezionale importanza e di cui esito è incerto, lo dichiaro che, al momento cruciale, mi metterò a letto. E' un modo come un altro per sfuggire almeno per primi momenti, agli effetti morali e materiali della tegola che prevedo cui sta per piovere in testa. E' facoltà di ognuno di fare quando si renderanno pubbliche le condizioni del nostro trattato di pace.

Per farmi coraggio, rifletto che non l'centro. Ma tondo, mi dico, a te che te ne importa? Che conseguenze può portare nella tua esistenza il fatto che si prendano le colonie o no, che ci siano tante o poche riparazioni da pagare? Vivi in quello stato di modesto benessere che fu l'ultimo ad essere intaccato e, d'altra parte, hai la coscienza pulita. Sei stata tu a volere la guerra? No: hai precedenti fascisti o, peggio, repubblichini che ti rimordono la coscienza? No. E allora non sono affari tuoi.

Questo che io dico a me stessa è vero, ma è una di quelle verità che stanno in bilico per forza di ragionamento e non per reale consistenza.

Noi siamo la gente comune, quella che, non avendo incarichi politici non è destinata a tentare di influenzare i giorni che stanno decidendo la nostra sorte, cercando di valorizzare il bene che abbiamo fatto.

Pensare a cose buone e liete è cosa facile e piacevole, così ciascuno di noi si adagia volentieri sul morbido cuscino dei meriti acquisiti e sogna braccia che si tendono amorose, alberi di Natale e calze delle Befana. Ma, in questo periodo di incertezza, lo credo che per il nostro morale sia meglio prevedere il peggio ed esaminarne la gravità con spietata fermezza: Al meglio, se verrà, faremo presto ad adattarci.

Soprattutto è giusto e doveroso che ciascuno di noi si assuma la sua parte di responsabilità nella catastrofe, e tanto meno questa responsabilità sarà meritata, tanto più ne acquisteremo in onore e dignità di fronte al mondo.

Eppure mi pur di vedere quello che succederà quando saremo la nostra sorte. Ci saranno che campane a suonare a distesa. Una sarà di coloro che hanno sempre lottato e sacrificato, di coloro che hanno vissuto per anni nelle prigioni fasciste, che hanno patito la fame in esilio, che in questi due anni non si sono lasciati sopraffare dalla miseria, dalle persecuzioni, dalla stessa morte mille volte incontrata.

Questi, umilmente, tristemente, guarderanno i pochi coetanei che di questa nostra Italia e diranno: Ora abbiamo pagato. I 20 anni di politica odiosa contro la Jugoslavia, il «Per Dio, Dio, Dio, Dio, Dio, Dio, Italiana di Lubiana», i massacri fascisti (ma fatti sotto l'insegna di tutto il popolo italiano), sono stati pagati. Abbiamo pagato il disonorante calcio alla Francia, i bombardamenti specificatamente indiscriminati, i delitti di guerra che all'orchiello con le stramaledizioni per l'Inghilterra.

Questo pochissimo che ora ci resta, o nostri compagni, questo coraggio, rimbocchiamocelo di mani che e mettiamoci al lavoro.

Ma l'altra campana, quella si che suonerà a martello... E chi saranno. Saranno quelli che quando vedevano un partigiano, si abbottonavano la giacca, perchè, chi non lo sa? I partigiani il meno che facevano era di rubare il portafoglio, e le loro cosiddette azioni, shimé, si sa bene che cos'erano, furti di biciclette e niente altro. E per questo che «loro», le persone oneste e per bene, non hanno mai permesso al loro figli di mescolarsi con quelle gente di scalmanati. Anche i loro figli se li sono tenuti a casa, a studiare, si sa; a lavorare, magari, ma a casa, non per l'inondazione, oh!. no, ma perchè i ragazzi devono stare occupati, non devono vagabondare per le strade e i principi morali insegnano che non si rifiuta il lavoro. Del resto ci vorrebbe un bel coraggio ad accusarli di filonazismo. I loro figli hanno fatto vestito la divisa repubblicana? No. Repubblicani, partigiani, tutta una compagnia di fanatici, ma non di spavaldi violenti, prepotente. A casa, a casa i figli, senza noie, se è possibile, e così, «pro bono pacis», (tanto, che ci voleva? Bastava andare in Municipio a mettere una firma) li mandavano a «rendere omaggio al duce».

E anzi con la loro bella carteira di amnistia repubblicana in tasca, scudo per le bande nere, la cartolina della Todt, scudo per le SS. Io cose guadavano bene.

E queste brave persone cosa faranno il giorno della pubblicazione del trattato di pace? Si metteranno a urlare con tutte le loro forze.

Quelle forze che, appartenendo a corpi ben pasciuti, saranno del tutto inutili. Ma come, diranno, è così che ci trattano? e tutto quello che abbiamo fatto, sofferto per loro dove lo mettono? Io che ho perduto una bicicletta quasi nuova? ecco quà il buono di prelevamento e ancora non me l'hanno neppure pagata. Io che avevo ogni giorno i capi partigiani a mangiare e a dormire in casa mia... (Comincio a credere che i capi partigiani avessero il dono dell'ubiquità perchè tutte le persone «per bene» con cui ho parlato li avevano tutti, tutti i giorni a pranzo e cena). Valeva proprio la pena, con tutte le paure che ci siamo prese... e via discorrendo... ne avranno da recriminare. da protestare, da borbottare per secoli.

Sarà inutile tentare di far comprendere a questa schiera, purtroppo numerosa, quanto la loro posizione sia falsa, meschina, ed egoista, è necessario che comprendano noi, invece, quanto essi siano pericolosi: essi non sono criminali di guerra, non sono ex gerarchi, non sono epurabili e nelle loro cantine si celano certo più facilmente prosciutti che mitra.

Essi si barricano nella cittadella del loro benessere, sentenziando ordine, tranquillità, buon senso; sinonimi, in realtà, di avidità, disinteresamento, egoismo.

Ebbene, compagni, il patriottismo, lo spirito di sacrificio, il disinteresse hanno avuto il 1. maggio la loro prima vittoria, ancora uno sforzo ed avremo anche quella definitiva.

La lotta con costoro sarà difficile e raffinata ma non sarà la volontà e la tenacia a farci difetto. Ogni giorno, ogni ora noi possiamo verificarli un pezzo ribattendo con dignità e fermezza al loro attacchi, squalificando come anguille alle loro provocazioni, lavorando compatti e decisi senza violenze ma senza esitazioni. Guardiamo davanti, e fermiamoci solo per indicare la strada a uno smarrito, per sorreggere un esausto.

Oggi è ancora buio ma domani avremo il sole.

# Conferenza del compagno Pellegrini

**Domenica 30 corr. alle ore 10 il compagno Pellegrini parlerà al Cinema Cecchini sul tema:**

**"DEMOCRAZIA E REAZIONE,,**

**La conferenza è pubblica.**

# ACCANTO AL POPOLO

*Abbiamo sempre denunciato il pericolo determinato dal risveglio della reazione. Ora la offensiva in grande stile sul campo nazionale si è iniziata.*

*E' uno'ffensiva di parole e di azioni, di menzogne e di intrighi. E' una battaglia condotta con forza contro il popolo italiano e che del popolo vuole servirsi come strumento.*

*Il nostro atteggiamento di fronte a tale situazione è calmo ed oculato; sappiamo che il popolo italiano attraverso un'esperienza e in corpore» di oltre venti anni capisce e studia attentamente gli avvenimenti. A Vercelli la sede del nostro Partito è stata messa a soqquadro, si sono fracassate le porte, aperti i mobili, molte cose sono andate in frantumi.*

*Alla Spezia si parla di una insurrezione comunista che non esiste, a Ferrara si mobilitano i carabinieri, a Livorno ed a Napoli si licenziano gli operai italiani per sostituirli con prigionieri tedeschi, a Novara si fanno lavorare i pazzi del manicomio piuttosto che impiegare la mano d'opera disoccupate. Alla fine del mese si sbloccheranno i licenziamenti, migliaia di disoccupati si assommeranno alle migliaia già esistenti e l'inverno batte alle porte.*

*Una campagna furibonda viene condotta contro i Partiti socialista e comunista appigliandosi a dottrine ideologiche ed a violenze che si potrebbero verificare, ma non si sono verificate.*

*E l'Italia distrutta attende; attende il lavoro che dia le case ai suoi figli, il pane al suo popolo. E' sintomatico poi il fatto che la violenza non siamo noi ad usarla ma sono gli altri che la esercitano contro di noi.*

*Nel cumulo dell'ipocrisia e delle menzogne non si è ancora arrivati a dire che sono i comunisti ad attaccare le proprie sedi.*

*Luigi Longo, una delle più belle figure della nostra riscossa viene definito un volgare bandito; i preti abbandonano i funerali dei nostri compagni caduti contro i fascisti. E le mamme piangono i loro figli. E l'Italia attende.*

*In mezzo a questa battaglia incruenta, ma non per questo meno letale, noi comunisti restiamo ai nostri posti. Sappiamo di essere il falso scopo dei colpi che vengono sparati: il vero obiettivo è il popolo italiano.*

*Quel popolo che entrato, costrettovi, nella fornace della guerra ha trovato sulle montagne e nell'insurrezione la forza di lavare con sangue generoso la sozzura che ci circondava, quel popolo che, ora, come ricompensa, si cerca di esasperare sul terreno economico, si cerca di ingannare sul campo politico, falsando le sue idee, usando la menzogna e la ipocrisia come uniche, efficaci argomentazioni.*

*E l'Italia attende. Attende lavoro, attende pane.*

*Si spera che la miseria, la fame, la disperazione generino quegli atti che si paventano a parole, ma che si attendono in realtà, quegli atti che permetterebbero alle caste bene individuate di porre sul tappeto della vita nazionale il nuovo fascismo.*

*Giornali e qualunque si cercano di addormentare lo spirito di iniziativa delle istituzioni popolari gettando su di loro il ridicolo.*

*Si vuol ritardare la Costituente e con essa le riforme agraria ed industriale poichè esse chiedono per il popolo ciò che al popolo è stato tolto. Ci si scaglia proprio contro chi vuol ricostruire il Paese e per tale ricostruzione dà tutto il suo impulso, contro chi si oppone a che gli operai siano licenziati e muoiano di fame, contro chi vuol punire i responsabili della nostra catastrofe.*

*Noi non vogliamo fare una questione di Partito, non vogliamo fare dell'astuta propaganda poichè i fatti si commentano da soli. Invitiamo gli italiani a stringersi attorno alle insegne democratiche che i Martiri della montagna, della pianura, dei mattatoi tedeschi hanno donato loro.*

*Invitiamo gli italiani a discernere il vero dal falso a comprendere l'essenza della nostra lotta che nei suoi nemici ha localizzato i nemici del popolo.*

*Invitiamo gli italiani a comprendere quanto tragica sia la eredità lasciataci dal fascismo e dalle classi che l'hanno aiutato e sovvenzionato.*

*Un vecchio mondo sta crollando, un mondo che non tenevano conto dei legittimi diritti e dei legittimi doveri, un vecchio mondo che si aggrappa disperatamente alla vita.*

*Noi siamo il mondo nuovo che sta sorgendo, il mondo che pone il popolo come primo artefice della sua stessa vita che pone gli interessi del popolo al di sopra di tutti gli interessi che compongono gli egoismi degli uomini. Non aizziamo alla violenza perchè la libertà che ci siamo conquistata ci è sacra: vogliamo solo che al di sopra di tutti gli intrighi, di tutte le miserie morali i lavoratori sappiano che chi si è battuto per loro nel passato li difenderà ora e per l'avvenire.*

**X**

# Che cos'è la reazione internazionale

## Retroscena sulla guerra di Hitler

*In questi ultimi tempi leggiamo spesso sui giornali la frase reazione internazionale. Che cosa significa veramente questa espressione?*

*La reazione internazionale si manifesta sotto diversi aspetti, ma la sua espressione più importante è per colpire la democrazia nelle sue istituzioni, nei partiti progressisti, nelle stesse masse popolari che li sostengono.*

*Alle manovre della reazione le masse operaie e contadine del Friuli devono stringersi saldamente nei loro sindacati, nelle varie organizzazioni di massa, nei C.L.N.; e disciplinatamente difendere le libertà che abbiamo conquistate con sangue dei nostri fratelli migliori.*

*Dobbiamo impedire i licenziamenti e l'affamamento del popolo nostro, conducendo una serrata campagna contro i sabotatori della ripresa economica del Paese, contro i vampiri del mercato nero e del mercato libero.*

*Dobbiamo reclamare una rapida ricostruzione di alloggi e una giusta distribuzione delle case disponibili di modo che non vi siano delle famiglie composte di una dozzina di persone che abitano in due stanze e famiglie composte di due persone che godono ancora di una dozzina di stanze, salotti e slottini.*

*Dobbiamo potenziare al più presto le cooperative di consumo esistenti e crearne di nuove in ogni rione e in ogni fabbrica per sfuggire lo sfruttamento dei vampiri del commercio; dobbiamo far funzionare le commissioni di controllo dei prezzi. E' necessario costruire ovunque sia possibile cooperative di lavoro per assicurare pane ai disoccupati ed accrescere la produzione; dobbiamo attraverso i C.L.N. aziendali controllare ed aumentare la produzione nelle fabbriche.*

*Il C.L.N. e le Giunte Popolari chiamino gli arricchiti a dare il loro contributo alla ricostruzione del Paese versando il denaro necessario per affrontare la disoccupazione ed assicurare l'assistenza durante l'inverno che batte paurosamente alle porte.*

*Dobbiamo intensificare la campagna per l'epurazione, denunciare i criminali che ancor girano indisturbati e reclamare dagli organi della Giustizia popolare punizioni esemplari.*

*Agli allettamenti e alle menzogne della reazione dobbiamo rispondere con la diuturna nostra attività ricostruttrice. In questa ora grave mentre le forze monarchico reazionarie cercano di dividere il popolo italiano per renderlo ancora una volta schiavo, gli esempi del passato recente devono servire di monito a tutti gli italiani onesti, amanti della pace, della libertà e del benessere.*

*I lavoratori ricordino che la libertà non è un dono ma una conquista che si deve difendere ad ogni costo e che l'emancipazione dei lavoratori sarà ottenuta soltanto attraverso l'opera ed il sacrificio dei lavoratori stessi.*

**Luigi Bortolussi**

*Da cosa derivava questa sicurezza di Hitler? Era questa forse una particolare intuizione, della quale egli tanto si lodava? Nemmeno per sogno!*

*Allora in Francia il principale esponente del capita e internazionale, Ministro per gli affari esteri, era Pierre Etienne Flandin, il più conosciuto membro del governo di Pétain. Vicino a lui sedevano nel Ministero George Bonnet, pure esponente del capitale internazionale, e Marcel Deat uno dei maggiori traditori di questa guerra. Tutti e tre, dopo il crollo del a Francia non lo avrebbero usato, si avesse calpestato i trattati e marciato nella sono renano, e che tutte le proteste dei giornali e del parlamento stesso, sarebbero state polvere negli occhi, per la pubblica opinione falsamente informata. Prima di questo fatto, la reazione internazionale aiutò Mussolini ad occupare l'Abissinia. Precedentemente Francia era allora Laval più tardi fu seguito le che stato ministro in occasione dell'annessione dell'Austria e della Cecoslovacchia e nella guerra civile spagnola.*

*Alla fine Hitler credette che tutto gli fosse permesso e che le altre potenze nulla avrebbero tentato contro di lui quale unque cosa egli facesse perchè internamente indebolite della reazione internazionale.*

*Ma dove veniva questa grande fiducia di Hitler nella reazione internazionale?*

*Ma'ti particolari sui legami tra i cartelli internazionali e il fascismo erano sicuramente sconosciuti competenti prima dell'inizio di quest'avvenimento. L'opinione pubblica mondiale invece conosceva nulla sapeva di questo, perchè della questione scrissero soltanto i giorna i di sinistra, che i molti paesi non potevano essere pubblicati. La cosiddetta «stampa informatica», che era sotto l'influsso diretto e indiretto dei cartelli, nascondeva accuratamente ai lettori questo fatto.*

*In seguito alla aggressione del Giappone contro gli Stati Uniti, questi che secondo l'espressione del Presidente Roosevelt erano «l'arsenale della democrazia», dovettero tutte le forze della gomma naturale, materia senza la quale non si poteva immaginare una guerra moderna. Non fu possibile agli Stati Uniti di continuare la fabbricazione in massa di la gomma sintetica, perchè tutte le patenti, di cui si erano impadronite le Stati Uniti a Germania «Magnesium Development Company» la fabbricazione di metalli leggeri negli Stati Uniti. La produzione del carburo di tungsteno, materiale molto importante, non potè venire ripresa nemmeno quando gli Stati Uniti entrarono in guerra a causa dei legami dell'americano Carbol con la Krupp.*

*Fino all'attacco del Giappone contro gli Stati Uniti ed anche qualche tempo dopo, Hitler aveva potuto di ricevere informazioni sulla fabbricazione americana di aeroplani militari, che l'America approntava in parte per la Francia, in parte per interessi propri. Questo fu reso possibile dal cartello sotto il nome della Standard Oil, che aveva la maggioranza delle azioni della Rom e Haas e mezzo dalla ditta che lo stesso siano con la sede a Filadelfia. Questa era l'unica ditta americana, che era nella possibilità di fabbricare il vetro «filezia», materiale plastico molto importante per a fabbricazione degli aeroplani militari.*

*La fabbrica americana Bauch e Sonn non soleva vendere agli alleati gli strumenti ottici a scopi militari, perchè aveva in questo senso un accordo con la fabbrica tedesca Zeiss.*

*I dati riportati da Riman nel suo libro, sanno fino al '42. I cartelli però, nonostante le misure prese nei loro confronti dalle autorità americane non sono stati resi impotenti.*

*Nel'agosto del 1944, si tenne a Kussburg un consegno tra gli industriali tedeschi e i rappresentanti del partito nazista. La I. G. Farbenindustrie, la Krupp e le altre industrie tedesche facenti parte dei cartelli internazionali, ricevettero in questa riunione istruzioni per salvare i propri capitali all'estero, perchè era chiaro che la Germania era sconfitta. Successivamente essi, se si obbiettò, dovevano di finanziare il movimento illegale nazionalista, che avrebbe cominciato a preparare la rivincita tedesca.*

*Durante la guerra venne scoperto un grande scandalo in Inghilterra con la cosiddetta Banca per il movimento internazionale di credito a Basilea. il cui capitale era in gran parte anglo-americano. Durante tutta la guerra questa Banca lavorò, con i tedeschi e i suoi azionisti inglesi si recavano a Basilea.*

*E' presumibile, che questa Banca abbia un ruolo importante nella esportazione dei capitali tedeschi, perchè dopo la scoperta della sua attività, non si ebbe nell'aia che le sue machinazioni fossero state impossibili.*

*Di un altro grande scandalo venne a conoscenza la pubblica opinione subito dopo che gli Stati Uniti entrarono in guerra. Ad un tratto venne dimostrato che Hitler aveva un'indiretta influenza su alcune industrie americane molto importanti. Fu nominata una commissione parlamentare d'inchiesta, e presso il Ministero della giustizia venne creata una speciale Sezione contro i trust, che cominciò ad indagare sull'azione delittuosa dei cartelli. Questa sezione scoprì scandali, che poco tempo or sono vennero pubblicate in Inghilterra da Gerter Riman nel suo libro: «Patenti per H.Ler». Ecco alcuni particolari interessanti di questo libro: «Prima della guerra la Germania di Hitler creò un ruolo direttivo in 37 cartelli mondiali, dei 123 che esistevano in tutto.*

*Nel mese di ottobre, del 1939, quando la guerra era già cominciata, l'emissario del gruppo americano della Standard Oil, tale Frank Howard, visitò Londra e Parigi, trovandosi poi all'Aja come rappresentante del trust germanico I G. Farbenindustrie. Nella sua lettera che venne sequestrata egli comunicava: «Il modo in cui siamo conciati tra il suo ed il gruppo germanico che avrebbe avuto vigore durante la guerra, sia che gli Stati Uniti, assieme o meno prese parte alla guerra.*

*E a questo accordo si attennero strettamente. Mentre il popolo americano si preparava alla guerra e si affacciò a salvare il fascismo nel mondo?*

*richiede, la Standard Oil vendeva ai germanici, secondo l'accordo concluso, i suoi prodotti, prima in Francia e poi in Ungheria ed in Cina.*

*La stessa industria procurava la benzina alle linee aeree transoceaniche fino all'aggressione contro gli Stati Uniti.*

*Di recente i giornali inglesi pubblicavano che due dei più grandi magnati della finanza germanica avevano allegramente in incognito alberghi, in Italia; il 3 giugno a. c. il giornale «Renold News», organo della Federazione delle cooperative inglesi pubblicava:*

*«La I. G Farben, la grande impresa germanica chimica, che fu la prima collaboratrice tedesca dei cartelli internazionali, tenta con tutti i mezzi di salvare la sua posizione. Tempo fa un giornalista americano ha comunicato a mezzo della radio l'intervista avuta a Londra col direttore dell'a I. G. Farbenindustrie. Questo direttore dichiarò, che il suo monopolio, doveva essere salvato e che gli alleati dovevano aiutarlo a ricostruire le sue fabbriche. Gli amici della I G Farbenindustrie in Inghilterra ed in America svolgono pressioni presso i loro governi perchè questi acconsentano alle imprese monopoliste americane ed inglesi. di continuare la collaborazione commerciale con la I. G. Farbenindustrie.*

*Il controllore dei fondi esteri presso il Ministero americano, Smith, che è ritornato pochi giorni sono in America da un suo viaggio in Germania, ha accertato che la I. G. Farbenindustrie era in stretta relazione con il servizio informazioni di Hitler. Secondo Smith, i germanici controllavano 83 società nel Portogallo, 112 nella Spagna, 233 nella Svezia, 124 nella Svizzera, 35 nella Turchia e 98 nell'Argentina.*

*Considerato ciò, è da meravigliarsi se la reazione internazionale, sicuta comitti tra gli Alleati e gli affaticò a salvare il fascismo nel mondo?*

# L'ANGOLO DEI LETTORI

## Giustizia

Leggendo in questi giorni che i Patrioti di Seiro mi sono sentiti invadere da un'ondata di sdegno, sdegno contro quelle due donne, sdegno contro quelle che hanno dato, o hanno cercato di dare, il voto di condanna contro coloro che per mesi e mesi hanno sofferto fame e freddo, sdegno per quelle donne che non si possa approvare il gesto incognito dei Patrioti non si può nemmeno condannare gli stessi poichè alla parte di responsabilità, rende proprio su quella cosiddetta giustizia che si è molte volte dimostrata incapace di giudicare se, nel corso di certi fatti, la gravità e responsabili, chiunque fosse.

Non chiedo pietà. Essi sono abituati a vivere in una condizione la pietà, essi hanno lottato due lunghi inverni tra la neve, scalzi, affamati con armi rubate ad esso, con abiti rubati ad esso, sono molte volte la morte non l'hanno temuta.

Perchè così hanno agito? Nel proposito di fare il rifiuto di collaborare valido lo spirito di coscienza perchè ciò ha detto che la guerra era già finita da due mesi, mentre sono passati due mesi da questo stato psichico non era più giustificato. Quale perfetta coerenza lo dice. Ma il 1. Maggio, molti partigiani hanno avuto la fine dei loro stessi torturatori, il Governo italiano e Alleato avevano reso noto che quelle azioni, che tutti i militari repubblichini erano passibili di morte, ed autorizzato i partigiani ad eseguire la sentenza, eppure essi non l'hanno fatto.

Hanno consegnato i loro carnefici alle autorità con serena fiducia nell'a giustizia

Sono passati due mesi, ma questa giustizia non è venuta. Col passare dei giorni, lo stato di eccitazione non è diminuito. Dalla parte, poi, dei Partigiani sono passati alla perplessità all'impazienza, all'esasperazione. Hanno visto i loro compagni fucilati, uccisi, mutilati, torturati con raffinata ferocia, hanno visto scherniti il loro sacrificio, e hanno sofferto.

E con quanta solerzia le vittime non sono state placate! Non così i nostri compagni, le cui ombre si aggirano attorno ai loro carnefici, non Anslece non di vendetta, ma di giustizia. E giustizia lo chiedo per i Partigiani di Schio.

Quando tutti i delitti politici compiuti prima del delitto di Schio, e non meno tragici di esso avvenuto sotto la loro sentenza, saranno lora si potranno giudicare imparzialmente e severamente fatti come quelli di Schio. Ora si deve essere clementi.

## Sabotatori

«Con unanime desiderio la popolazione di Tavagnacco, chiedendo l'appoggio del C.L.N. del Paese, vorrebbe aprire una cooperativa di consumo.

Tutto si era iniziato ed in parte provveduto. Mancavano i locali ed a l'uopo ci si rivolse per facilità ai proprietari della trattoria al parco sig. fratelli Rigo di Godia, affinchè concedessero l'affittanza di detta trattoria, che verrebbe usufra a per alloggiare gli sfollati, sinistrati e bisognosi del paese e con i rimanenti vani mettere la sede Cooperativa ed in seguito un forno.

Non solo i fratelli Rigo manicarono di negare il locale della cooperativa, ma sull'insputa stesero una specie di contratto e formale impegnativa d'affittanza con certo Montagna di Udine, ben noto peccecante, dietro vistoso compenso.

I predetti fratelli però promisero a voce al C.L.N. di concedere quanto richiedevamo.

La trattoria era requisita dagli Alleati, ma data rimpiente ne, cessata di abitazione il 1 Maggio. Queste le numerose istanze dei bisognosi, tramite il Commissario Governativo dell'alloggio per ottenere la requisizione dei locali.

Non appena i Rigo apresero il provvedimento ottenuto dal Commissario degli alloggi, uno dei suoi, si portò presso il Rocco della trattoria accompagnato dal Montagna, per calcolare la sistemazione dei locali ancora disponibili per gli usi della quest'ultimo, sabotando le promesse fatte in precedenza e tra, scurando perfino la necessità del forno di Tavagnacco, tutto intendendo la completa disponibilità della trattoria a favore del «pasciutto» richiedente.

Per fortuna i poteri conferiti al Commissario degli alloggi hanno sventato le affaristiche manovre dei Montagna, assicurando ai bisognosi un posto che li ripari dagli eventuali rigori del prossimo inverno.

Rimane ancora insoluto un'accordo di fitto per alcuni locali non adatti ad abitazione, per la costituenda cooperativa.

Vogliamo sperare che i fratelli Rigo comprendano che stiamo ricostruendo la democrazia, per la nostra Patria, e che da tutti è richiesto sacrifici e rinunce. Rinunciate a quel vostro rosso, per venire incontro ad esigenze di un paese, non può certamente ledere gli interessi di chi vuole essere in libera nella gran de lotta di ricostruzioni morale e materiale del nostro martoriato Paese.

Ringraziamo per l'ospitalità.

La popolazione di Tavagnacco.

## Per la repressione della delinquenza

Un Promidaco ci scrive:

Nella mia qualità di Pro Sindaco già opportunemente alle formazioni partigiane, interpreto il vivissimo desiderio della popolazione e del pensiero della civica Amministrazione, debbo assumere con somma preoccupazione la sempre maggiore frequenza di atti di banditismo che con cadono nuovamente, dopo la fine delle zone d'Italia, si susseguono in rapidissimo e minacciosamente di recidere, si vieppiù intensi con la prossima stagione invernale.

Di recente con alcuni compagni fra i più attivi e sinceri nella lotta di Liberazione, sarei venuto nella determinazione di costituire, di tutta urgenza un Corpo volontario di guardia notturna che dovrebbe agire d'intesa e in collaborazione con le Forze Armate di Polizia e, in assenza di queste anche da solo. Tanto con la Prefettura come con la Questura sono state recentemente avute pratiche al riguardo e finora, finora, non hanno ancora avuto esito positivo.

Non bisogna perdere altro tempo. Il nato la popolazione che è rimasta a gran voce di essere tranquillità, tata contro le persistenti azioni di rapina di domicili, rapine, aggressioni e simili.

Il problema costituisce un serio elemento di ordine pubblico e pertanto si rivolge ancora a quelli di Enti in indirizzo perchè vedano di darvi la loro adesione e a prescindere di giungere con tutti mezzi alla formazione del Corpo volontario di vigilanza proponendo le disponibilità di elementi [illegible] ed a quella fiducia a quali affidare il compito della difesa civile contro la delinquenza.

Si avrà così rudo di evitare che elementi indegni e realmente [illegible] bianco a tirare l'anima, dei vecchi di e a recare anche discredito lo. giusto verso le formazioni che hanno partecipato alla lotta di Liberazione.

Quanto ai mezzi all'armamento [illegible] particolare dell'organizzazione sia sopraccitata [illegible] agente [illegible] ci [illegible] Gli Enti predetti: per intanto prego comunicarmi con tutta urgenza al col dettaglio delle informazioni [illegible] alla organizzazione del nominativi volontari che si disporebbero [illegible] alla prestazione di cui sopra.

Raccomando la massima oculatezza nella scelta e prego di favorire [illegible] entro la fine del mese.

Ringrazio. Il Pro Sindaco
Mario Carli

## Il fatto non costituisce reato

L'altro giorno ho letto sul giornale la relazione di un processo contro un fascista che, tentato di passare dalla parte dei partigiani, si arruolò volontariamente nelle file della milizia, ha partecipato a moltissimi rastrellamenti e combattimenti contro i partigiani. Ora, invocato difensore ha chiesto l'assoluzione perchè il fatto non costituisce reato.

A questo punto io ho incominciato a ragionare: due forze armate sono di fronte e si combattono nel modo più spietato. Sono entrambe italiane ed ambedue sono nel dare partiti ma di due governi italiani anch'essi. È evidente che l'una del le due è erra di altro fascismo rispetto all'altra e che i soldati che ne fanno parte sono, solo per questo fatto, passibili della pena di morte. Ma se un giorno, mentre quella non costituisca reato l'aver apparteneto e militato nella milizia repubblicana, si vedrà che, secondo lui, costituisce reato l'aver fatto il partigiano.

Perbacco dove mi porta la logica. E io che l'anno scorso radunavo tutti i ragazzi del 1924, 25, 26 che poteva acchiappare e il stordivo con tutte le trasmissioni di radio Londra e di radio Bari di Roma che minacciavano morte e vituperio a coloro che rispondevano alle chiamate alle armi del governo di Salò. Io ebbe la convinzione di fare di chiacchiere che il fienile e il letto più riposante, che alzarsi alle 3 di notte e correre per i campi con i partigiani dovevano per eluggire ad un rastrellamento e la vita più igienica e i popoli più civili. hanno raggiunto la loro conquista educando la gioventù a questo sport salutare.

Ho criiuso il giornale e ho deciso di girare alla larga se mi accade di scorgere da lontano qualcuno dei miei vecchi discepoli.

## Benemerenza o infamia?

*Nell'ultimo numero di Lotta e Lavoro si legge che nel paese Arta c'è una scuola elementare che porta tuttora, e cioè dopo cinque mesi dalla liberazione, il nome di Alberto Liuzzi, di quel famoso delatore che fu ucciso e essere stato comandante dell'ufficio squadre d'azione fasciste di tutto il Friuli in quel infausto periodo tra cui era logo sotrarre la l'olio di ricino ed il manganello, fu comandante della milizia fascista in Spagna ove il piombo del loro compagni gerarchi mise termine alla sua carriera di gerarca.*

*Per questo chiedo che la Commissione competente provveda a togliere il nome Liuzzi, cadente i Rossi in Spagna, e che confermi con queste parole un merito nazionale e sociale dell'operato politico del detto Liuzzi.*

*Ora, che dopo oltre venti anni di fascismo e neo fascismo si continui ancora a pensarla così e addirittura ed esprimersi così è, per lo meno, sconcertante.*

*Ma più sconcertante è che le dette parole la ha pronunciate un persona che ricopre una carica politica così importante quale quella di presidente di un C. L. N.*

*Vogliamo ricordare a quel signore che furono proprio i Rossi e cioè, i comunisti che mai in Italia abbassarono le loro bandiere anche quando tutti parevano rassegnati all'evidenza fasciste.*

*Ed è stato il Partito Comunista che ha sempre lottato e attraverso i secoli ha pagato prigioni, le galere e l'esilio dei suoi migliori ha tracciato per il popolo italiano la giusta via della libertà.*

*Ed è stato ancora il P.C.I. che ha dato un contributo essenziale nella lotta armata che ci ha portato alla liberazione dell'odiato nazi-fascismo.*

*E dunque il fatto che combattuto contro i comunisti dovrebbe essere, anzi lo è onta e vergogna inqualificabile, e non un merito.*

*Questo, lo sappia e se lo ricordi quel signor presidente.*

## Distribuzione coperture per biciclette

Finalmente, dopo tanto attendere la Camera Confederale del Lavoro può comunicare di avere ricevuto un certo numero di coperture per biciclette da distribuire ai lavoratori, essa a cui sta attendendo con la massima cura, in modo che la distribuzione avvenga nel migliore modo possibile.

Purtroppo, però, dobbiamo avvertire che il numero di tali coperture è limitatissimo, mentre le richieste sono a migliaia, per le quale ragione parecchia gente dovrà attendere la assegnazione del secondo lotto, che la Camera di Commercio ci assicura ci sarà assegnato tra breve.

A maggiore persuasione degli interessati, diremo che la Camera di Commercio ha avuto quasi 4 milioni, mentre il costo delle coperture delle quali 3.500 furono assegnate alla Camera del Lavoro, abbiamo inoltrato per mezzo di pilotaggio, ci fu dato ottenerne, per il fatto che a sua volta la Camera di Commercio deve provvedere ai bisogni di cittadini, ferrovieri, postelegrafonici, impiegati del Comune, ed altri pubblici, ecc. ecc. dell'intera Provincia: necessità a cui siamo dovuto a nostra volta incitarci.

Di dette 3.500 coperture, la Camera del Lavoro ne ha assegnate 1.700 alla sezione di Udine, ed ai fiduciari, per la Provincia, trattenendone 1.700 per Udine. Di conseguenza, ognuno deve comprendere che si provederà alla distribuzione con molta parsimonia, facendo in modo che le coperture in parola abbiano a pervenire anzitutto ai più bisognosi ma che comunque non si potrà accontentare tutti, almeno questa volta, come vorremmo, in quanto le coperture sono altre assegnazioni, come da promessa.

Avvertiamo pure che appoggeremo per la distribuzione particolarmente alle Commissioni interne, alle quali abbiamo inviato apposita circolare, ed ai Comitati direttivi delle Sezioni Sindacali, ed intendendo nel contempo di procurare di accontentare poi i lavoratori in genere nel limite consentito dalla disponibilità restante.

I lavoratori devono essere persuasi che la Camera del Lavoro non vuole non nascondersi mai di fare del suo meglio in difesa dei loro interessi, onde consentire il superamento della triste situazione presente.

## Anti-pi ai partigiani

### da parte del Distretto militare

*Per ordine superiore scopro sospesi gli anticipi.*

*Saranno ripresi nel mese di ottobre precisando la data a mezzo stampa.*

*Il rilascio delle dichiarazioni si riprenderà nel mese di ottobre. Intanto stabilite continuerà regolarmente.*

## Gente senza pudore

Nel n. 3 di il Popolo un articolo [illegible] *la considerazione apparsa sul n. 3 dell'organo comunista, non guardante le dichiarazioni fatte da un Vescovo.*

*Nel articolo incriminato, che riguardava [illegible] della [illegible] in generale, si coincide che innocente, il [illegible] in Italiana ad osservare che le dichiarazioni del Vescovo non servivano certo a favorire la normalizzazione del Paese e il disarmo degli spiriti. Pensiamo di aver fatto degnissimi e [illegible] affermare che non si è disposti a subirle, che si è pronti a rintuzzarle, qualora tenere il nostro popolo in continuo stato di armi, con [illegible] ph in pacificazione del Paese. Che, nuocciono [illegible] non i reazionari, i fascisti della ricostruzione del Paese? Non il Popolo poi che [illegible] sortabind era della libertà, è un poco esagerato; questo giornale che ha incensato i fascisti prima, e ha scritto i tedeschi poi, con i suoi attacchi di democratici vari, questo giornale di qua di qua e di là, [illegible] ta, ci tenque penetrato degli [illegible] tati ai migliori, si serve per pertare il continuo mentale di fun [illegible] ni e di [illegible] con la pre spudorata compagna di mizzione. Forse ciò avviene perchè il Popolo [illegible] di vendere fumo e di lanciare insulti contro chicchessia perchè ciò è sempre stato utile ego di quei giornali, specialmente con la protezione di Mussolini e del famigerato dott. Reiner.*

*E tutto questo in nome della libertà, ma perchè in nome della libertà, che ha pagato a caro prezzo, il sottoscritto, in regime di democrazia non può farsi una osservazione ad un passo, o a un discorso di un Vescovo.*

*Perchè tanto scandalo? Mi si dice che l'anonima attacca, bugie.*

*Ho accuse che si rivolgono contro di noi si fanno su chi le lancia, questa è la carità, e, [illegible] reverendo. Ai [illegible] prendere [illegible] la libertà, che il sacro volto della libertà alterate con le vostre passioni di partito, per [illegible] ciò non occorre conoscere la [illegible] studiare il latino, basta avere un [illegible] di buon senso e un po' di amore, di [illegible] amore, per [illegible] simili.*

*In nome della libertà e perchè a il Popolo di [illegible] il popolo, di condurre una vergognosa campagna di menzogne contro l'U.R.S.S. con il pro. pio la [illegible] e [illegible] na i Partito Comunista italiano. Nelin. 31 de Il Popolo sotto il gioco «Libertà» [illegible] si fa un quadro pauroso delle condizioni dei nostri prigionieri nell'U.R.S.S. e si raccontano delle atrocità che [illegible] tutti buon gusto.*

*La propaganda del dottor Goebbels e del ministero della Cultura popolare Pavolini, che Il Popolo continua; quella propaganda che ha portato la Nazione alla rovina, che ha reso [illegible] rebbe ancora tenere il popolo ignorante, schiavo, incatenato, Perchè non si parla invece dei campi di concentramento [illegible] chi? Perchè si vuole far cadere l'odio sulle responsabili di del [illegible] fascismo.*

*Per il Popolo la libertà è sempre quella del tempo fascista; libertà di attaccare, di [illegible] dere, di [illegible] di [illegible] quando si risponde ad un Vescovo che la della politica, e che come politicanti non gode di nessuna immunità.*

*Bella questa libertà, signori di il Popolo.*

LUIGI BORTOLUSSI

## Spettacolo teatrale del F. d. G.

In occasione della «Giornata dei Giovane» il P.d.G. ha, tra l'altro organizzato al Cinema Cecchini una serata teatrale che si è aperta con «La patente», un atto di Luigi Pirandello che ha avuto per cornice e impeccabile interprete Tina A. Fattori che ha sfoggiato una mimica eccezionalmente espressiva ed una voce sbalzante.

Il secondo atto «Sonata al chiaro di luna», un atto di Lami che interpretato dai Pianti Piccolini, nelle diverse parte de la cieca, ed a Luigi Giavon, nella parte di Beethoven, di cimentarsi in una prova senza dubbio superiore alle loro possibilità. Sedeva al piano la signorina A. Bonocort.

Ed ecco il atto del mare novel a di Vercors, i protagonisti T. A. Chabero, Laura Plasenotto e Ugo Chiavacci hanno dato una discreta interpretazione. Il lavoro del Vercors è apparso buono e buona anche l'iniziativa di portarlo sulle scene, ma è certo che la forza vivacità ed una certa fatica interpretativa nel Chiarcosi.

Nella parte finale che comprendeva «Il silenzio del mare»